

## IGNORATI E ABBANDONATI ANCHE DAGLI AMICI



Beato l'uomo  
che si prende cura del misero;  
nel giorno della sventura  
il Signore lo libererà,  
veglierà su di lui,  
gli darà vita e gioia sulla terra,  
lo sosterrà sul letto del dolore,  
gli rivolterà il giaciglio della sua malattia.  
Eppure ora chi viene a visitarmi  
dice il falso  
e, quando è uscito, maligna:  
Una malattia mortale  
è piombata su di lui,  
da dove è disteso mai più si rialzerà!  
Anche l'amico caro in cui confidavo,  
anche lui che mangiava con me  
leva contro di me il suo calcagno.  
Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami!

(SALMO 41, 2-4. 7-11)

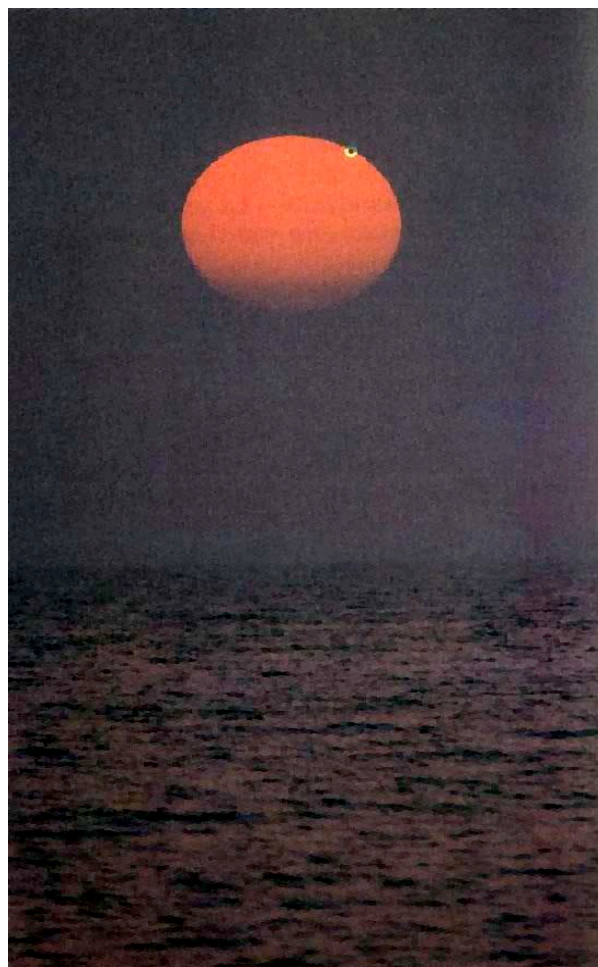
## IGNORATI E ABBANDONATI ANCHE DAGLI AMICI

**Bellissima** è l'immagine iniziale del Signore che si curva sul giusto malato. Tutti i gesti che egli compiva quando curava gli infermi sono ora ripetuti nei suoi confronti da Dio stesso che si mette al suo capezzale, lo veglia nelle lunghe notti, lo fa sorridere, lo sostiene curandolo e confortandolo e alla fine lo guarisce, facendolo scendere dal letto che è ormai ribaltato perché non è più necessario.

Questa scena di pace e di fiducia è, però, brutalmente scossa dalla realtà che l'orante getta in faccia a Dio con la sua supplica.

**Pur avendo curato infermi con amore**, ora che a sua volta è ammalato, egli non è solo trascurato ma è anche perseguitato e umiliato. Sembra quasi che un'accolta di corvi o un branco di sciacalli si sia dato appuntamento presso il letto del salmista per piombare su di lui appena «la malattia mortale» lo avrà liquidato.

Nauseabonde sono le loro false parole di augurio e di consolazione; fuori della porta, quasi scherzando, malignano, col gusto feroce di chi si aspetta quasi un'eredità o di chi è ben felice di non essere malconcio come quel disgraziato.



**Con sorpresa amara** – come avviene in altri salmi – il malato vede tra quei volti ipocriti anche quello d'un amico: il confidente, il compagno di banchetti festosi, il collega premuroso ora anche lui è come se premesse sul cuore dell'amico il piede per schiacciarlo.

In queste righe, secoli dopo, Gesù, alle soglie della sua morte, vedrà il volto di Giuda, l'amico traditore: «Non parlo di tutti voi; conosco quelli che ho scelto. Ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno» (*Giovanni 13,18*).

**Questa preghiera è, quindi, il canto della delusione** nei confronti di un'amicizia che non ha resistito nel momento della prova.

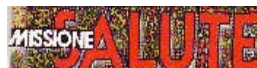
Il nostro pensiero corre a tutti i malati che restano soli anche nei giorni di festa. A tutti coloro che credevano di veder ricambiato il bene da loro versato a piene mani e che invece, giunti alla sera della loro esistenza, si ritrovano isolati e ignorati da quelli che un giorno erano stati beneficiati.

A tutti costoro, insieme alla nostra simpatia e stima, offriamo la testimonianza del salmista che continua, al di là delle delusioni degli uomini, a sperare: «Tu, Signore, abbi pietà

e sollevami!». Anche se non ci saranno mani affettuose a sollevare dal letto il sofferente, ci sarà Dio che lo stringerà a sé segretamente. Per questi malati abbandonati ed anche per noi preghiamo:

*«Nel giorno dell'angoscia e dell'abbandono, nel tempo della solitudine e della delusione, quando anche gli amici ci voltano le spalle, donaci, o Padre, la tua fedele protezione, perché, sostenuti dalla tua dolce e segreta presenza, possiamo percorrere il cammino del dolore percorso anche dal tuo Figlio amato, Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen!».*

Testo e foto riprodotte dalla rivista dei Camilliani



BIMESTRALE DI CULTURA E INFORMAZIONE  
SUL MONDO DELLA SALUTE